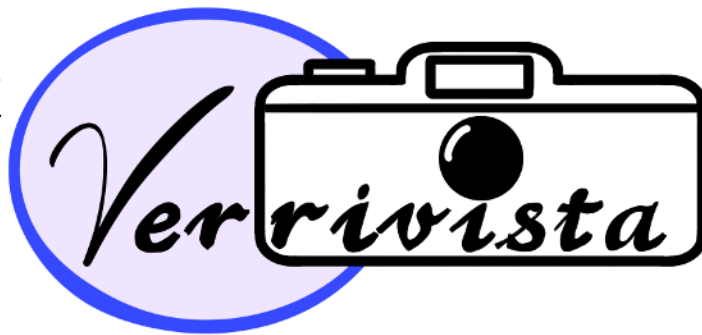


La



DICEMBRE 2023

- IISS PIETRO VERRI MILANO -

ANNO II - PRIMO NUMERO

LA VERRIVISTA È VIVA

e lotta insieme a voi

"La Verrivista" is back. Siamo infatti tornati con il primo numero del giornalino per l'anno scolastico 2023-2024.

Questo numero racchiude al suo interno numerosi articoli riguardanti diversi problemi, che potrebbero affliggere tutti nel corso della vita. In questi pezzi troverete il modo per affrontare queste problematiche più facilmente e con serenità. È presente, inoltre, un'intervista a una persona molto importante per lo svolgimento delle giornate scolastiche. Infine, troverete articoli riguardanti sport, eventi di attualità e le recensioni di un libro e di un film.

Questi articoli sono stati scritti da ragazzi e ragazze che si riuniscono ogni giovedì e che, influenzandosi a vicenda, danno il meglio di sé per redigere gli articoli.

Vi auguriamo una buona lettura e un buon proseguimento dell'anno scolastico!

**La scuola è responsabile solamente della correttezza formale degli articoli: il loro contenuto, invece, è stato scelto liberamente dalle persone coinvolte nel progetto.*



Il team editoriale della verrivista si riunisce tutti i Giovedì dalle 14 alle 15.30 nel celebre Auditorium del Verri.

L'INTERVISTA A FABIO

"Il bar nel 2010 era di soli 15 metri quadri, ma io ho creduto nel progetto-Verri anche se quando sono arrivato non c'era ancora il liceo linguistico. Inoltre, sono molto contento quando servo i miei clienti. Il lavoro inizia il primo settembre e finisce intorno al 5-6 luglio..."

Continua a pag. 2

IN QUESTO NUMERO...

LA MENTALITÀ ULTRAS

Gli ultras sono dei tifosi estremamente fedeli, pronti a difendere la città e i colori che amano: questi tifosi dedicano molto tempo ed energie considerevoli per sostenere la propria fede. Questo coinvolgimento spesso si traduce in cori, coreografie, striscioni, cortei: a volte tutto questo sfocia anche in scontri violenti...

Continua a pag. 12

E molto altro!

L'accoglienza in classe.....	3
Facciamo squadra.....	4
I DCA.....	5
Sotto la maschera.....	6
Benvenuti alla scholomance.....	7
Il coraggio di chiedere aiuto.....	8
Le suffragette.....	9
L'angolo del prof.....	10
Il caso pertini.....	11
Napoli e il calcio.....	13
La salute mentale.....	14
My exchange student year.....	15

In esclusiva
per voi **L'INTERVISTA A FABIO**

Come ti chiami?

Mi chiamo Fabio Antoccia

Da quanto tempo lavori presso il bar del Verri?

Dall'anno scolastico 2010/2011

Qual è la cosa che ti piace di più di questa scuola?

Tutti i miei clienti

Quella che ti piace di meno?

Gli scioperi perché quando avvengono riesco a servire meno clienti

Parlaci un po' delle tue impressioni sul Verri

Il bar nel 2010 era di soli 15 metri quadri, ma io ho creduto nel progetto-Verri anche se quando sono arrivato non c'era ancora il liceo linguistico. Inoltre, sono molto contento quando servo i miei clienti. Il lavoro inizia il primo settembre e finisce intorno al 5-6 luglio e il mio obiettivo è sicuramente quello di far uscire ogni cliente almeno con un sorriso. Per riassumere questo concetto pronuncio spesso questa frase: "Non è il bar che porta i ricordi, ma devono essere i ricordi a portarti al bar"

Qual è il tuo rapporto con i prof e con gli studenti?

I miei rapporti sono ottimi con tutti i miei clienti: il trattamento per me è lo stesso, per fare bene il mio lavoro devo trattare ugualmente tutti i clienti, l'età non conta. Ovviamente possono cambiare il linguaggio e lo stile di comunicazione (con i ragazzi posso dire "bella raga" e con i prof "buongiorno prof"). L'obiettivo è comunque quello di far sentire ogni cliente a proprio agio, in modo tale da farlo sentire a casa propria

Quali sono i tuoi consigli di vita rivolti ai giovani lettori del nostro giornale?

Dovete studiare per imparare, dovete applicare la teoria alla pratica e non dovete studiare per il voto, ma per voi stessi. Se voi non studiate l'inglese e copiate la verifica del compagno di classe pensando di essere furbi, non avete capito nulla. Provate a immaginarvi durante un futuro viaggio a Los Angeles: se non sapete bene l'inglese, il vostro viaggio non sarà particolarmente stimolante e non vi arricchirà veramente.

La cultura è l'unica cosa che nessuno ti potrà mai togliere nella vita: più sai è più sarai.

Ragazzi, uscite dalla vostra zona di comfort perché essa non vi fa comunicare con le persone, tutto ciò che è in una zona di comfort fa male (per esempio Netflix, il divano, le patatine e l'hamburger). Se cedi alla zona di comfort una volta alla settimana dopo che hai studiato e hai fatto gli allenamenti va benissimo, se lo fai tutti i giorni fai male a te stesso. Se tieni al tuo fisico devi allenarti, devi allenare la mente nello studio e nello sport. Inoltre, dovete allenarvi nella comunicazione, che è peggiorata nel periodo del covid e anche a causa degli smartphone: invece di mettere un like alla ragazza/o di turno, presentatevi di persona, comunicate con uno sguardo e parlate.

Ultima domanda: quali sono i tuoi progetti futuri per il rinnovamento del bar?

Ci saranno tante belle sorprese...stay tuned, non posso spoilerare, ma a breve sarete sicuramente coinvolti!

Fabio Antoccia
Giacomo Marzi
Dominik Talia

L'ACCOGLIENZA IN CLASSE

Quattro punti per essere più uniti



Hai problemi a parlare, ad interagire con le altre persone presenti nella tua classe? E, ogni volta che ci provi, vieni bloccato da un senso di paura che ti sembra insormontabile? Ecco allora dei consigli utili per riuscire ad interagire con i tuoi compagni di classe.

1 Sii gentile

Nessuno ti obbliga a stringere un rapporto di amicizia con tutti i tuoi compagni, ma, dato che trascorri molto tempo con loro, il consiglio è quello di essere gentile anche con coloro i quali non sono proprio i tuoi preferiti. Se quindi un tuo compagno è in difficoltà, la cosa giusta da fare è senza dubbio aiutarlo, magari suggerendogli qualche risposta durante l'interrogazione, e ascoltarlo se ha voglia di sfogarsi.

2 Sii te stesso

Essere se stessi, senza fingersi qualcun altro, è la prima regola per stare bene con tutti, soprattutto con i tuoi compagni di classe. Che senso ha, infatti, mostrarti diverso da come realmente sei? I tuoi compagni, se tu farai lo stesso, ti apprezzeranno per il tuo carattere, compresi i tuoi difetti!

3 Non giudicare

La cosa peggiore che tu possa fare è classificare i tuoi compagni in base a delle caratteristiche precise, come per esempio l'abbigliamento, e decidere di parlare solo con quelli considerati più "fighi". In questo modo rischi di renderti responsabile di situazioni poco carine, come per esempio l'esclusione di qualcuno dal resto del gruppo. Tu saresti contento di essere messo in un angolo perché gli altri ti considerano uno "sfigato"? Penso che la risposta sia scontata.

4 Fai gruppo

Qualsiasi tipo di esperienza vissuta con i tuoi compagni contribuirà a migliorare il vostro rapporto. Prova quindi ad organizzare gruppi di studio o uscite nel fine settimana: più tempo trascorri con i tuoi compagni, maggiore sarà la vostra sintonia!

Mohamed Abd

FACCIAMO SQUADRA

Dentro e fuori dal campo

Praticare uno sport comporta molteplici benefici. La domanda sorge spontanea: è meglio uno sport di squadra o uno sport individuale?

Questa scelta è importante perché la pratica di uno sport richiede di sottoporsi ad allenamenti costanti e di possedere lo spirito di sacrificio giusto. Inoltre, praticare uno sport è anche un modo per sentirsi liberi e per scaricare le tensioni quotidiane.

Nonostante sia opportuno effettuare una scelta che tenga conto delle proprie attitudini e preferenze, si può affermare con un certo grado di sicurezza che gli sport di squadra comportano benefici non solo individuali, ma anche collettivi.

Gli sport di squadra, infatti, sono un ottimo modo per incontrare nuove persone con le quali interagire e favoriscono lo sviluppo della socialità, della condivisione e dello spirito collaborativo.

I membri di una squadra, infatti, per poter conseguire un obiettivo comune devono acquisire una buona capacità di adattamento e cooperare fra loro.

Negli sport di squadra è fondamentale anche la motivazione, che spesso consente di migliorare le prestazioni, indipendentemente dallo sport praticato. Questo accade perché il lavoro di squadra porta ad un'atmosfera positiva e di sostegno reciproco.

Fare squadra, infatti, ha un significato ben preciso: impegno, spirito di sacrificio, focalizzazione sull'obiettivo, capacità di cooperare, propensione al miglioramento continuo, equilibrio nel sapere accettare le sconfitte e nel godersi le vittorie.

Fare squadra è importante nello sport, ma si rivela una mentalità vincente anche in altri ambiti esistenziali.

Lo spirito di squadra, infatti, è un atteggiamento positivo, che consente alle persone che compongono un gruppo di lavorare efficacemente.

In qualsiasi ambito, la condivisione di obiettivi comuni, la collaborazione, la coesione nel superare ostacoli e/o nell'affrontare qualsiasi problematica costituiscono una chiave del successo.

Quando si fa squadra, infatti:

- 1) Si sfruttano al meglio le competenze delle singole persone che la compongono
- 2) Si aumenta la produttività
- 3) Si superano inconsciamente o più agevolmente gli ostacoli che si incontrano
- 4) Si ha un beneficio morale

Spesso nello sport quando si parla di squadra ci si limita ai concetti di coesione, leadership, mentalità vincente, spirito di gruppo e si assegna una minore importanza al clima socio-relazionale della squadra.

Il clima socio-relazionale della squadra, invece, è una componente essenziale perché deriva dall'insieme delle percezioni, dei sentimenti, degli atteggiamenti e dei comportamenti reciproci dei componenti di una squadra.

Per questo motivo un'atmosfera positiva all'interno di una squadra consente a ciascuno di svolgere la propria attività con un buon grado di benessere, conseguendo con tranquillità gli obiettivi prefissati. Viceversa la presenza di un clima distaccato e ostile determina un forte malessere individuale e un impoverimento generale della squadra.

Lo spirito di squadra può davvero fare la differenza. Ora non vi resta che scegliere la vostra squadra!

Marco Di Lucci

I Disturbi del Comportamento Alimentare

Stai cercando di aiutare una persona a te cara oppure te stesso per quanto riguarda i D.C.A.? Leggere questo articolo potrebbe aiutarti e farti capire come le azioni più semplici, i pensieri, i comportamenti, i modi di dire e gli standard di bellezza presenti nella nostra società influiscano sulla nostra psicologia e sulla nostra vita quotidiana più di quanto riesci ad immaginare.

Cerchiamo innanzitutto di capire che cosa sia un “disturbo alimentare”. I D.C.A. (Disturbi del Comportamento Alimentare) sono la causa di condizioni psicologiche fragili, caratterizzate da un’eccessiva preoccupazione riguardante il proprio peso e il cibo in generale; inoltre, i D.C.A. ci fanno avere una visione alterata del nostro fisico e provocano alcuni seri danni alla nostra salute. Nei casi più gravi, i D.C.A. possono rivelarsi addirittura mortali. I D.C.A. non influiscono esclusivamente sulla persona che ne soffre, ma anche sull’ambito sociale, lavorativo, sportivo e, specialmente, su quello familiare della persona coinvolta.

Esistono varie tipologie di D.C.A.:

L’anoressia nervosa: si caratterizza per un rapido calo di peso, causato da una drastica riduzione dell’apporto calorico rispetto al proprio fabbisogno giornaliero. L’anoressia nervosa è anche associata ad una costante paura di prendere peso.

La bulimia nervosa: essa comporta “grandi abbuffate”, seguite da “rimedi” estremi per non prendere peso; il vomito autoindotto e l’estrema attività fisica, per esempio, fanno parte di questi “rimedi”.

L’obesità: essa è determinata invece dall’eccessivo consumo di cibi ricchi di grassi e di zuccheri e da uno stile di vita sedentario.

Il Binge Eating Disorder: esso non va confuso con la bulimia. Anch’esso si manifesta con “grandi abbuffate”, ma provoca un doloroso senso di sazietà. Con il “Binge Eating Disorder” non si ricorre ai “rimedi” per mantenere sotto controllo il proprio peso.

L’ortoressia nervosa: essa consiste nell’ossessione per il cibo sano e naturale.

Ti sarai posto sicuramente due domande mentre stavi leggendo queste righe: “Come possiamo prevenire questi disturbi?” e “Come aiutare coloro i quali ne soffrono?”. Sicuramente la società in cui viviamo non ci è di nessun aiuto: siamo infatti sommersi da ideali di bellezza sopra le righe e da pubblicità “grassofobliche” che esaltano la magrezza a qualsiasi costo.

Bisognerebbe invece eliminare la concezione di “corpo perfetto”, di “peso ideale” e anche “la prova costume”: tutte espressioni nocive e profondamente diseducative. Il body shaming è da evitare assolutamente; l’essere giudicati e il ricevere critiche sul proprio corpo sono paragonabili al ricevere pugni nello stomaco, anzi, il dolore percepito può essere anche più forte.

Far abbassare l’autostima a una persona a tal punto da farle odiare il proprio aspetto fisico è un atteggiamento da bulli. Chiedere aiuto può essere difficile e non tutti riescono a farlo. Il percorso per uscire dai D.C.A. è lungo e faticoso: occorre sicuramente il supporto da parte di uno specialista.

È comunque fondamentale stare vicino a chi ne soffre e non farlo sentire solo. Bisogna capire i suoi punti di vista, come si sente e fargli comprendere quanto sia pericolosa la malattia. Non occorre rispondere con la rabbia e bisogna sempre mantenere il controllo: la “delicatezza” e la “sensibilità” sono le due parole chiave da tenere sempre a mente quando ci si rapporta con una persona che soffre di questi disturbi.

Paola Malatacca

Sotto la maschera

Una recensione di Persona 5

In un universo come quello dell'intrattenimento digitale, che è in continua evoluzione, "Persona 5" si distingue come un'opera straordinaria, che riesce a fondere una narrazione coinvolgente, una caratterizzazione profonda e un gameplay avvincente. Anche se non si amano i videogiochi, esplorare "Persona 5" può offrire un'interessante finestra sul mondo dell'arte dei videogiochi.

Pubblicato nel 2016 da Atlus e rimasterizzato in seguito come "Persona 5" nel 2020, il videogioco ha come protagonista un ragazzo di 16 anni, Ren, che si trasferisce a Tokyo, frequenta una nuova scuola e si trova coinvolto in eventi misteriosi. Ad un certo punto il nostro protagonista viene ingiustamente accusato di aver commesso un crimine e viene quindi costretto a vivere una doppia vita: quella di un normale liceale di giorno e quella di un "Fantasma Ladro di Cuori" di notte. Questo gioco crea tensione e coinvolgimento, soprattutto mentre vediamo Ren e i suoi amici che cercano di ripulire Tokyo da alcuni segreti osceni e dalla corruzione.

Una parte significativa del videogioco si concentra sulla vita degli studenti. Questo dato di fatto riesce a caratterizzare meglio i personaggi e le relazioni tra di loro, consentendo al giocatore di sviluppare alcuni legami con gli altri ragazzi protagonisti. La gestione del tempo è la chiave di tutto, poiché le scelte del giocatore influenzano direttamente la trama.



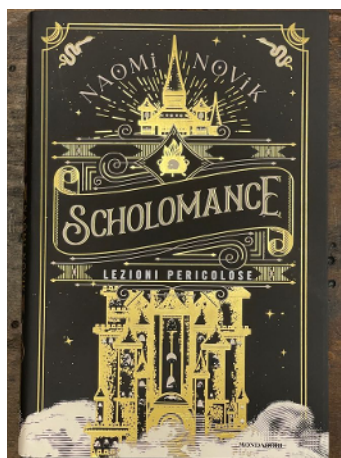
Oltre all'azione e al combattimento, "Persona 5" esplora temi molto profondi come l'identità, la ribellione e la ricerca della verità. Il "Persona" nel titolo non si riferisce solo alle creature evocate da Ren e dai suoi amici, ma simboleggia anche le maschere che tutti noi indossiamo nella nostra vita quotidiana. Questi temi danno al gioco una grande profondità emozionale, che va oltre il tipico videogioco.

In chiusura "P5" o "Persona 5" è un grande esempio di come i videogiochi possano essere molto più che semplici passatempi. Con una trama ricca e coinvolgente, personaggi ben sviluppati e temi attuali, "P5" offre una esperienza di gioco unica che può essere apprezzata anche da coloro che non hanno una grande familiarità con il mondo videoludico. Buon gioco a tutti!

BENVENUTI ALLA SCHOLOMANCE

Sarò onesto: quando pochi mesi fa presi tra le mani questo libretto nero con subdoli dettagli dorati non nutrivo grandi aspettative. "Scholomance - Lezioni Pericolose" è il primo volume di una trilogia molto recente, scritta da un'autrice statunitense relativamente sconosciuta. Non ne sapevo nulla prima di cominciare a leggerlo, anche se potevo immaginare il contenuto fantasy dal titolo e dall'elegante design di facciata. Eppure, divorandolo in pochi giorni non posso dire altro se non un sincero e plateale "WOW"!

Per cominciare, il romanzo ha una durata abbastanza digeribile, con poco più di 240 pagine. Il ritmo di narrazione è ben bilanciato e si passa da calme sequenze di vita quotidiana (per quanto dover lottare per la propria sopravvivenza contro bestie magiche ogni giorno possa venir considerato "normale") a battaglie piene di pathos e suspense, dove una morte o più non sono altro che gli ingredienti di una tipica giornata scolastica. Ma quindi di cosa parla questo romanzo? La "Scholomance" è una scuola di magia, nella quale i maghi di tutto il mondo mandano i propri figli per affinare le loro abilità e per trasformarli in maghi veri e propri, ma anche per garantire la loro sopravvivenza. Ambientato nella nostra epoca, in questa realtà romanzesca la magia esiste e ci circonda continuamente, ma si manifesta solo a coloro che credono in essa. Tutti coloro che ci credono per davvero possono controllarla tramite il potere del "mana" che gli scorre dentro.



La magia non è definita in pochi incantesimi precisi, ma sono infiniti, scritti in centinaia di lingue moderne e antiche, magie che possono essere lette, cantate, ballate...Gli unici limiti sono il "mana" di cui si dispone e la propria abilità. Questo "mana", però, non interessa solo i maghi, perché anche varie creature dette "Nefasti" se ne cibano allegramente.

I Nefasti sono appunto i nemici principali dei maghi: bestie infide e brutali, estremamente efficienti ed in grado di rendere la vita dei maghi molto difficile. Essi prediligono i giovani maghi, ancora inesperti eppure pieni di mana, il che appunto è ciò che causa la morte del 95% di tutti i figli di maghi nella loro adolescenza. Per questo venne creata la scuola di Scholomance; una struttura circolare magica e dotata di una propria volontà, dove nessuno può entrare o uscire a meno che la struttura scolastica non lo voglia. Per quattro anni giovani pupilli maghi non vedono una giornata di sole, non hanno un giorno di vacanza e vengono quindi bloccati all'interno di questa struttura ermetica. Questo sistema ha forse risolto il problema? Certo che no! Ma almeno ha diminuito le morti ad un accettabile 50% degli iscritti. I "Nefasti" trovano comunque un modo di entrare nella struttura anche se in misura minore, attraverso l'unica uscita con il mondo esterno: il salone dei diplomi, dal quale gli studenti escono alla fine del quarto anno quando le porte si aprono...se sopravvivono fino all'uscita.

Per dirlo in poche parole, l'intera atmosfera del libro consiste nell'essere una versione molto più cinica, tragica e complessa di Harry Potter: solo che invece di seguire la storia di un eroico e amabile ragazzino quattrocchi, segue Galadriel. Galadriel (oppure "El", per i pochi amici) è un tipico caso di "antieroe", come il Don Quijote. Galadriel è una ragazza cinica, saccente e ingrata in ogni circostanza. L'antieroe ha proprio questo scopo, quello di farci riflettere sulle azioni di un personaggio invece di apprezzarlo solo perché è "bello e bravo". Non nego che il libro abbia qualche pecca. Ad esempio, la maggior parte della trama si basa su come Galadriel si comporti come una ragazza qualunque, ma in verità sia anche abbastanza potente da evocare incantesimi di distruzione di massa in una frazione di secondo. Questo avviene perché sua nonna, un oracolo, disse che lei era una "Prescelta" che avrebbe causato una grande distruzione. Certo, questo dato di fatto ci aiuta a capire quanto sia egocentrica ed orgogliosa Galadriel, ma dopo un po' ribadire questa caratteristica della protagonista diventa ripetitivo. Vi sono anche alcune sezioni un po' discutibili, e sinceramente la strana relazione tra Galadriel ed Orion, il classico "Bellone della scuola", è un po' piatta.

In conclusione, questo è sicuramente un romanzo particolare, innovativo e divertente, e se la descrizione pare allettante, il libro potrebbe essere piacevole anche per voi...ed ora, se mi scusate, tornerò a leggere il secondo romanzo della trilogia, "Scholomance - La prova finale"!

IL CORAGGIO DI CHIEDERE AIUTO

Hai bisogno di un aiuto, ma non hai il coraggio di chiederlo. Sapere che qualcosa non va nella tua vita o sentirsi più deboli rispetto a tutti gli altri può essere sicuramente una fonte di sconforto.

Che cosa fare in queste situazioni? È difficile capire questi stati d'animo, ma ora cercheremo di approfondire meglio queste problematiche: in primo luogo è fondamentale affermare che tenersi per sé questi problemi è deleterio.

Molte volte si sente dire che è meglio parlare di queste tematiche con persone adulte, ma in realtà è consigliabile trattarle in prima battuta con i propri amici e i propri coetanei.

Perché è meglio seguire questa strada? Semplicemente perché in un primo momento gli adulti potrebbero essere reticenti riguardo agli argomenti di natura psicologica e potrebbero sottovalutare l'importanza delle questioni in gioco.

Come ha detto la psicologa Elisa Brucoli "guarire è difficile" e in effetti questa dottoressa non ha tutti i torti, ci saranno giorni in cui vorrai solamente scomparire dalla faccia della terra, altri in cui penserai che va tutto meravigliosamente bene, altri ancora in cui l'unica cosa che vorrai fare è stare nel letto, mangiare quello che in inglese viene chiamato "junk food" e non rispondere nemmeno al telefono. Ok, ti è permesso fare tutto questo solo per un giorno, ma, non appena ne inizia uno nuovo, affrontalo con una nuova routine: su dal letto, scegli i vestiti giusti, mangia sano (mi raccomando, non saltare i pasti!), esci di casa, prendi aria fresca, elimina dal tuo lessico frasi come "non ce la faccio, è impossibile, sono un peso per chiunque" e cerca di iniziare una nuova vita.



ELISA BRUCOLI
Psicologa

COSA PUOI DIRE AD UNA PERSONA CHE SOFFRE

DI CHE COSA HAI BISOGNO IN QUESTO
MOMENTO?

SE HAI BISOGNO SONO QUI PER TE

.....

COSA TI PREOCCUPA IN QUESTO MOMENTO?

.....

TI ASCOLTO, HAI LA MIA ATTENZIONE



VUOI PARLARE DI QUESTA COSA?

.....

SE TE LA SENTI DI PARLARNE, VORREI CAPIRNE DI PIÙ PER AIUTARTI AL MEGLIO

Siamo tutti unici e siamo tutti diversi gli uni dagli altri. Credo che sia normale trascorrere periodi della propria vita nei quali si affrontano crisi di identità, ma non lasciare che i sentimenti negativi oscurino la bellissima persona che sei.

Sei amata e sei importante per almeno una persona che fa parte della tua vita, se non lo senti in questo momento va bene, lo accetterai quando sarai pronta. Ricorda, può sembrare una frase fatta, ma è così: la vita è costituita per l'1% dalle cose che ti accadono e per il 99% da come reagisci ad esse.

LA LOTTA DELLE SUFFRAGETTE: UN ESEMPIO ANCORA ATTUALE



L'epopea delle suffragette rappresenta un capitolo significativo nella storia del movimento femminista: esso fu caratterizzato da un forte impegno, da un grande coraggio e da una fiera determinazione di queste rivoluzionarie nella lotta volta a perseguire il diritto di voto per tutte le donne. Nel tardo Ottocento e all'inizio Novecento, infatti, in molti Paesi occidentali le donne si trovarono a lottare per il riconoscimento dei propri diritti civili e politici.

Il movimento delle suffragette prende il nome dalla parola "suffragio", che si riferisce al diritto di voto. Le donne coinvolte in questa causa, le suffragette, cercavano di sfidare le norme sociali e politiche dell'epoca, che escludevano le donne dalla partecipazione attiva alla vita politica. La lotta per il diritto di voto si intrecciò inoltre con altre questioni, come quelle relative all'uguaglianza giuridica tra i sessi e ad una maggiore giustizia sociale.

Nel Regno Unito le suffragette divennero particolarmente visibili attraverso l'azione militante del "Women's Social and Political Union" (W.S.P.U.), fondato nel 1903 da Emmeline Pankhurst. Questo gruppo adottò metodi radicali, come le manifestazioni di massa, gli scioperi della fame e gli atti di vandalismo, per attirare l'attenzione sulle ingiustizie subite dalle donne. Gli obiettivi principali erano quelli di suscitare un

grande clamore mediatico e di costringere il governo di Sua Maestà a rispondere alle richieste del movimento femminista.

Negli Stati Uniti, invece, il movimento delle suffragette conobbe un'evoluzione che culminò con la ratifica del diciannovesimo emendamento della Costituzione americana nel 1920, che garantisce tuttora il diritto di voto alle donne. Donne come Susan B. Anthony e Elizabeth Cady Stanton furono le figure-chiave nella lotta per i diritti delle donne negli U.S.A.

L'impatto delle suffragette si fece sentire oltre la questione del diritto di voto. Il loro coraggio e la loro determinazione spinsero infatti generazioni successive di donne a perseguire l'uguaglianza tra i sessi in vari settori della società. Tuttavia, è importante riconoscere che le conquiste delle suffragette non hanno risolto tutti i problemi legati ai diritti delle donne e molte sfide persistono ancora oggi.

In conclusione, le suffragette hanno giocato un ruolo cruciale nella storia della lotta per i diritti delle donne. Il loro impegno ha aperto la strada verso progressi significativi, segnando un punto di svolta nella consapevolezza delle disuguaglianze di genere. La loro eredità continua a ispirare le lotte femministe in molte parti del mondo.

L'angolo del

PROF

questioni molto complesse, che richiedono conoscenze che talvolta non abbiamo affatto. Inoltre, nella nostra vita quotidiana ci troviamo costantemente ad avere a che fare con punti di vista e visioni del mondo fondamentalmente diversi tra loro, se non addirittura con culture e religioni che propongono valori molto lontani rispetto ai nostri.

La domanda sorge dunque spontanea: come bisogna comportarsi in questi frangenti? Un modo per non lasciarci sopraffare dai dilemmi che ci tormentano potrebbe essere quello di stare sempre attenti riguardo a ciò che viene detto di questa o di quella cosa e di riconoscere che, in generale, non possiamo fare altro che comportarci in base a come le cose ci sembrano, ben sapendo che ad altri le stesse cose potrebbero apparire in modo differente. È questo il messaggio dello scetticismo, una delle scuole filosofiche più affascinanti nella storia del pensiero occidentale. Maria Lorenza Chiesara, docente universitaria di Storia della Filosofia Antica, ha recentemente pubblicato un libro, intitolato *Sette brevi lezioni sullo scetticismo* (Einaudi), che riesce ad illustrare in maniera molto efficace le teorie alla base di questa corrente filosofica sorta nel corso dell'età ellenistica.

Nel suo saggio Chiesara ha scelto di analizzare in modo particolare il pensiero di Sesto Empirico, un filosofo scettico vissuto nel II secolo d.C. in Grecia. Sesto Empirico è l'autore di un'opera molto importante, i *Lineamenti pirroniani* (il titolo costituisce un omaggio nei confronti di Pirrone di Elide, il primo filosofo scettico della storia, un contemporaneo di Alessandro Magno). Sesto Empirico è un medico appassionato di filosofia. Essendo un dottore che si occupa della salute delle persone, Sesto vede nel pensiero filosofico uno strumento fondamentale per far sì che l'umanità viva meglio e che non sia più in balia di preoccupazioni di varia natura. Sesto suggerisce pertanto a chiunque sia disorientato di fronte alle vicende mondane di mantenere un atteggiamento di cautela nei confronti di qualunque affermazione pronunciata in maniera categorica sulla realtà.

Coloro i quali sostengono di avere delle certezze su qualsiasi argomento, infatti, sono spesso e volentieri dei ciarlatani, degli individui che non riescono ad ammettere che l'unico atteggiamento sensato da tenere di fronte alle cose oscure del mondo è quello dell'epoché, della "sospensione del giudizio". La persona saggia, infatti, non deve nutrirsi di false certezze, ma deve coltivare l'arte del dubbio e quella del confronto con le diverse visioni delle cose presenti sul nostro pianeta. Il libro scritto dalla professoressa Chiesara è ricco di spunti di riflessione, ma i capitoli più interessanti sono sicuramente quelli dedicati all'atteggiamento filosofico tenuto da Sesto di fronte alle pseudoscienze e ai problemi concernenti il sistema democratico.

Nel campo delle pseudoscienze, Sesto critica in particolare l'astrologia: essa è infatti assai dannosa per l'uomo, perché pretende di descrivere i comportamenti e le attitudini degli individui senza possedere alcun fondamento empirico. Del resto, secondo Sesto, le previsioni degli oroscopi non soltanto non funzionano, ma impediscono alle persone di comportarsi in maniera sensata. Individui nati nello stesso giorno hanno un destino ben diverso tra loro, mentre a volte, come nel corso di una guerra o di una catastrofe naturale, persone nate in giorni diversi vanno incontro alla medesima sorte: quindi non sembra proprio che la vita di ciascuno di noi proceda secondo i movimenti delle stelle.

Per quanto riguarda il sistema democratico, invece, Sesto riprende e sviluppa alcune tesi già sostenute da Platone tra il V e il IV secolo a.C.: il problema principale delle democrazie è rappresentato dalla presenza dei demagoghi, personaggi abili nell'arte oratoria che riescono a sobillare le folle promettendo riforme irrealizzabili pur di arrivare al potere. La democrazia è quindi un sistema imperfetto, nel quale coloro i quali lottano nell'agone politico non si preoccupano di ciò che è giusto e di ciò che è sbagliato, ma cercano solamente di ottenere un numero sufficiente di consensi per arrivare ad occupare una posizione di governo, promettendo spesso riforme sbagliate che arrecheranno dei danni alla maggior parte dei cittadini.

La filosofia scettica (da *skepsis*, che vuol dire "indagine", "ricerca") di Sesto Empirico ci offre dunque alcuni utili spunti di riflessione anche per quanto concerne l'analisi della politica contemporanea. Non vi resta che approfondire questi temi leggendo il saggio di Maria Lorenza Chiesara.

Le professoresse ed i professori della scuola sono invitati ad inviare le proprie riflessioni a luca.quaglia@verri.edu.it

Il "Caso Pertini" a Lucca

In molte città italiane si possono trovare vie, corsi e piazze che portano il nome glorioso di Sandro Pertini. Pertini fu un militante antifascista negli anni bui della dittatura mussoliniana, fu un partigiano socialista durante la Resistenza e ricoprì la carica di Presidente della Repubblica dal 1978 al 1985.

Nel corso del mese di ottobre il consiglio comunale di Lucca, città toscana guidata da una giunta di Centrodestra, ha deciso che il nome di Sandro Pertini non va bene per la toponomastica cittadina e ha quindi bocciato una proposta dell'opposizione, che voleva per l'appunto intitolare una via a questo celebre esponente politico del passato.

Il desiderio della Sinistra di dedicare un luogo a Pertini dimostra la volontà di ricordarlo in un modo semplice e abituale, né eclatante né sensazionale, ma non per questo banale: leggere il suo nome in un luogo pubblico e ricordarlo dove si è uomini di tutti i giorni sarebbe stato un atto di buonsenso, considerata la storia del nostro Paese.

Sandro Pertini non smise mai di lottare per i suoi ideali e per la libertà di tuttə, lottando con grande grinta contro la dittatura di Mussolini, scontando ingiustamente numerosi anni di carcere nelle galere fasciste, non tirandosi indietro neanche davanti ad una condanna di morte, poi evitata grazie ai suoi compagni partigiani. Fu anche grazie a loro che poi Pertini riuscì a diventare Presidente della Repubblica nel 1978.

Se noi siamo qua (sembra inutile dirlo, ma non fa male ricordarlo) è soprattutto grazie a persone ordinarie e straordinarie che, come Sandro Pertini, hanno preso decisioni difficili per combattere contro ingiustizie e soprusi di ogni genere. La Costituzione si basa proprio per questo motivo sull'antifascismo e non sul fascismo: essa si fonda infatti sulla lotta contro il regime antidemocratico di Mussolini, che è costata la vita a decine di migliaia di persone nel nostro Paese.



L'intitolazione di una via o una piazza in onore di Sandro Pertini, personaggio essenziale per il nostro Paese sia prima che dopo la nascita della Repubblica, è sinonimo di un "grazie" da parte della collettività a questa figura fondamentale della nostra storia.

L'intitolazione di una via o di una piazza a Pertini sarebbe stata molto significativa perché ci sarebbe stata la conferma, purtroppo sempre più necessaria, che l'antifascismo non è una parola chiave e una preoccupazione solo dei partiti di Sinistra, ma anche di quelli di Destra: la memoria e la commemorazione della lotta partigiana non si dovrebbe limitare alla Festa della Liberazione o alla Festa della Repubblica.

Tuttavia, il consiglio comunale di Lucca, votando contro questa intitolazione, ha dimostrato e confermato l'idea che la Destra non ha alcuna intenzione di ricordare Sandro Pertini: del resto, la maggioranza di governo preferisce celebrare altri personaggi, come Giorgio Almirante, già segretario di redazione della rivista antisemita "La difesa della razza" e fondatore del M.S.I., il partito con la fiamma tricolore dal quale discende Fratelli d'Italia.

L'episodio di Lucca, dunque, è molto significativo perché, pur essendo un fatto locale, riesce a delineare il clima politico a dir poco inquietante che si respira ormai in questo Paese.

LA MENTALITÀ ULTRAS

Partiamo dal presupposto che gli autori di questo articolo non sono dei giornalisti e il loro intento è semplicemente quello di diffondere il “messaggio ultras”.

Chi sono gli ultras? L'enciclopedia Treccani definisce gli ultras in campo sportivo come “tifosi fanatici di una squadra di calcio, spesso appartenenti a gruppi organizzati, autori di atti di vandalismo e di violenza contro appartenenti e sostenitori delle squadre avversarie”. I primi tifosi violenti fanno la loro comparsa alla fine dell'Ottocento nel Regno Unito quando in seguito a degli scontri nei pressi di alcuni stadi viene utilizzato il termine “hooligans” in un verbale di polizia.

Gli ultras sono dei tifosi estremamente fedeli, pronti a difendere la città e i colori che amano: questi tifosi dedicano molto tempo ed energie considerevoli per sostenere la propria fede. Questo coinvolgimento spesso si traduce in cori, coreografie, striscioni, cortei: a volte tutto questo sfocia anche in scontri violenti. La mentalità ultras non è per tutti, bisogna essere coerenti e metterci sempre la faccia: quello che si crea tra gli ultras di uno stesso gruppo è un legame di fratellanza. C'è una grande divisione nel mondo ultras: la maggior parte dei gruppi, in genere quelli più grandi e più seguiti, sono di destra o estrema destra, mentre una minoranza di curve è di estrema sinistra. Certo, il mondo ultras può essere anche violento: ma non si può pensare a questa categoria di persone soltanto in un'ottica di ordine pubblico.



Alessandro Bonizzoni

Mattia Spremberg

Sebastiano Vanetti

NAPOLI E IL CALCIO



Napoli è una città magica, ma è anche una metropoli ricca di contraddizioni e per questo motivo è stata spesso criticata in passato. In questo momento, tuttavia, voglio scrivere del rapporto speciale che esiste tra i napoletani ed uno sport in particolare.

A Napoli esiste una "religione" più importante rispetto alle altre: il calcio. Il dio del calcio partenopeo è Diego Armando Maradona, il miglior giocatore della storia del calcio mondiale. Il 4 maggio del 2023 è stato un giorno speciale per il capoluogo campano: dopo 33 anni l'SSC Napoli ha vinto infatti il suo terzo scudetto.

La festa del 4 maggio è stata spettacolare, ma i festeggiamenti sono durati per almeno tre mesi: strade, case e negozi della città partenopea si sono colorati di azzurro per questo evento che sicuramente resterà nei ricordi dei napoletani per tantissimo tempo.

Il rapporto tra il calcio e la vita dei napoletani è strettissimo: del resto, esistono anche dei cibi dedicati ai calciatori come, per esempio, il pesce e la torta Osimhen. Inoltre, esistono santini con le facce dei giocatori per pregare, statuine per decorare i famosi presepi napoletani e

i murales per celebrare i calciatori: il più famoso è ovviamente il murales in onore di Maradona situato nel cuore di Napoli, nella zona dei quartieri spagnoli. Il calcio unisce i ragazzi, si gioca ovunque per strada, negli oratori ed è un'abitudine consolidata quella di organizzare partite di "calciotto", durante le quali a volte nascono delle amicizie bellissime; qualche volta, però, si scaldano gli animi e purtroppo nascono delle rivalità...

Napoli è una città viva e dietro ogni angolo si cela una bellissima sorpresa, ma come dicevo all'inizio Napoli è anche una città criticata a causa di una minoranza di persone che danneggia l'ambiente e che non ha rispetto per la propria città, che è una delle più belle metropoli del mondo.

Vorrei concludere questo articolo con una frase che ho letto qualche mese fa e che esemplifica benissimo l'opinione sulla città di Napoli presente ormai nel resto del mondo:



"New York è persa, finita. Il futuro è a Napoli, dove ho scoperto per la prima volta che cosa sia una comunità: a New York siamo ormai automi che corrono

senza fermarsi mai, abbiamo perso il senso dell'altro." (Trudie Styler, regista inglese, moglie del cantante Sting).

Questa è Napoli!

L'Importanza della salute mentale

La giornata del 10 ottobre di ogni anno viene ormai dedicata alla salute mentale. La salute mentale è diventata una tematica di grande importanza negli ultimi anni: secondo i dati dell'O.M.S. (Organizzazione Mondiale della Sanità) una persona su otto a livello globale vive una condizione di salute mentale che può avere un impatto sulla sua salute fisica, sul suo benessere e sul modo in cui si relaziona agli altri, e questa condizione riguarda anche un numero crescente di adolescenti e giovani. I disturbi mentali più frequenti dell'infanzia e dell'adolescenza sono: ansia, depressione, stress e disturbi comportamentali o alimentari.

Tutti questi stati patologici possono essere provocati da diverse cause, come i fattori genetici, i tratti della personalità, le esperienze e quindi i traumi passati, il contesto sociale e familiare in cui si vive o lo stile di vita che si conduce. È importante riconoscere fin da subito i segnali di una possibile malattia mentale: un peggioramento nell'andamento scolastico, un'improvvisa stanchezza e perdita di interesse per le attività che invece prima

venivano svolte con passione, una maggiore difficoltà nell'attenzione, o un cambiamento nei comportamenti e atteggiamenti di una persona.

Bisogna quindi chiedere aiuto il prima possibile se si verificano questi fenomeni: del resto, non c'è nulla di sbagliato nell'affrontare i problemi di salute mentale e nel cercare il supporto di un professionista qualificato.

I terapeuti possono infatti aiutare le persone a identificare le cause dei disturbi mentali, e quindi fornire un trattamento adeguato. Una delle strategie più importanti per combattere questi problemi è proprio quella di prendersi cura di sé stessi, sia fisicamente che emotivamente. Ciò include l'adottare uno stile di vita sano, iniziando a fare attività fisica, dormire a sufficienza e iniziando ad aprirsi con le altre persone, evitando di chiudersi in sé stessi.

*Sara Danci
Viola Marelli*



MY EXCHANGE STUDENT YEAR



I am Giorgia, a student in 4DL at Pietro Verri, but right now I am doing my exchange student year in Winthrop, a small town 15 minutes away from Boston, Massachusetts. I arrived in New York the 25th August, where I spent a few days with my dad until August 29, the day when I left New York to reach Boston. I immediately met my host dad Stephen, my host mom Mikayla and my three host siblings: Joseph, Katerina and Leo, all younger than me.

I attend Winthrop High School in grade 12, which is commonly called Senior Year, that here in America corresponds to the last year of high school. Later this year I am going to graduate with all my American friends! I am taking 7 different classes and practicing many sports! I did volleyball as a fall sport, which I particularly enjoyed. Also, I am part of the Powderpuff Senior team, which is flag football for girls! So far, it has been one of the funniest experiences I have ever had. Other than that, I am participating in 2 clubs: Model UN and Debate Club.

If you asked me about my exchange student year, I would probably tell you that it is one of the most overwhelming experiences overall, now living the real American life with some of the most amazing people I have ever met in my life, but it has not always been like this. Especially in the beginning I had many moments of weakness, it has been really challenging and tough. I really realized I was completely on my own, and that I could only count on myself. It is really changing my perception of the world, it had me alone in a whole different country facing positive and unpleasant moments all on my own. I remember all the confidence I had before starting school, but as soon as I walked in, everything vanished. I did not know anyone there, nor the other exchange students.



Luckily I clicked immediately with all the other exchanges, and I met some people who were willing to help us out. Everyone was really welcoming, but do not expect to be in the "American life" mindset right away, it is going to take time. A really important suggestion I have for everyone that is interested in leaving Italy for 9 months is to join as many school activities as you can. It is really important to be socially active in order to meet new people. Furthermore, do not be afraid to ask for any help! You are the one who is going to be in a really difficult and challenging spot, so if you have any questions do not hesitate to ask.

I am really glad I made the decision to leave, even if sometimes I miss home, but at the same time I think to myself: "look how far you have come, you are managing to live on your own in a different country speaking a language which is not your mother tongue!" I believe that being able to be friends with the other exchange students is really helpful, you are going to find people who are in your same situation and they are going to become a little family.

With that being said, I am really happy with everything I have accomplished so far being here and I am really looking forward to learn many new things! I would be more than happy if anyone in the school wants to chat with me about this topic! Just use my @verri.edu.it account!

Avete il cuore spezzato? La vostra relazione è in crisi? Per il prossimo numero de "La Verrivista" scrivete una mail a lada.zagudaeva@verri.edu.it

Due ragazzini di quindici anni che provano l'innamoramento per la prima volta e non sanno come comportarsi: non riescono a capire quali passi fare e, alla fine, a causa della scarsa esperienza, fanno passi l'uno/a dalla parte opposta rispetto all'altro/a e si allontanano.

"Penso se soffrirò mai per un altro ragazzo così come ho sofferto con te...ne dubito. Con te ho sentito letteralmente il mio cuore spezzarsi in due parti, mi faceva fisicamente, ripeto fisicamente, male".

Se anche tu ti stai sentendo così in questo momento, allora eccoti alcuni consigli che puoi seguire per stare meglio dopo una rottura sentimentale :)

Consiglio numero uno.

Una persona non fa più parte della tua vita e tu ci stai male perché vorresti che stesse ancora con te, ma non è più possibile. Ti svegli e pensi a l*i, durante la giornata piccoli dettagli non fanno altro che fartel* venire in mente: di conseguenza ci stai male, perché non hai più questa persona al tuo fianco. L'ideale sarebbe smettere di pensarci e andare avanti: una cosa utile da fare potrebbe essere eliminare il suo numero, togliere il follow sui social e magari anche smettere di vedere gli amici che avete in comune per un certo periodo di tempo, così avrai meno possibilità di sentir parlare di l*i.

Consiglio numero due.

Ti inizia a mancare l'affetto fisico di questa persona, fare passeggiate insieme a l*i, guardare film al cinema sedut* al suo fianco, pranzare insieme...sono tutte cose che, tuttavia, puoi fare anche con i tuoi amici. È quindi questo il momento giusto per dedicare tanto tempo proprio a loro, che sono le persone che stanno sempre al tuo fianco e che, conoscendoti meglio, possono aiutarti a superare la rottura.

Consiglio numero tre.

Arrivano puntuali i dubbi. Perché doveva finire così? E se fosse andata diversamente? E se avessi detto questo? E se avessi fatto quello? Ciò che è stato è stato, ma questo non toglie il fatto che hai mille pensieri per la testa e hai bisogno di sfogarti. Puoi confidarti con un* amic* oppure iniziare a scrivere un diario. Scrivigli/le una lettera, con tutte le cose che non gli/le hai mai detto!

Consiglio numero quattro.

A volte ripenserai alla vostra coppia e ti dirai "come era tutto perfetto con l*i", ma in fondo sai che non era così. Cerca di guardare la situazione in modo oggettivo: certo, c'erano tanti lati positivi, ma c'erano pure dei lati negativi, delle "red flags" che hanno portato alla fine della relazione. In poche parole, non lasciarti andare alla visione romantica del passato, che ti farà stare ancora peggio dato che ormai è tutto finito.

Consiglio numero cinque.

Lasciati andare alle emozioni. Piangi se ne senti il bisogno: le lacrime infatti aiutano a "calmare" il dolore. Del resto, quando si piange aumenta la produzione di endorfine e di ossitocine, sostanze che alleviano il dolore sia fisico sia emotivo.



► DIRETTORE CREATIVO

Marco Di Lucci

► SUPERVISORE E COORDINATORE

Prof. Luca Quaglia

► VICEDIRETTORE IMPAGINAZIONE

Marco Tombolini

► I NOSTRI FANTASTICI SCRITTORI

Giacomo Marzi

Dominik Talia

Mohamed Abd

Paola Malatacca

Sara Danci

Leonardo Bestetti

Francesca Sironi

Rebecca Zernone

Alice Perego

Viola Marelli

Alessandro Bonizzoni

Mattia Spremberg

Sebastiano Vanetti

Renato Macchioni

Giorgia Invernizzi